

ricordato, è il fatto che le opinioni non consuete e gli argomenti che sostenne da baccelliere non ritenne di dover mutare, salvo che in pochi casi, una volta divenuto maestro, né nell'insegnamento né nei suoi scritti. Noi moderni, invece, adusi a una facoltà di giudizio incerta e dubbiosa, siamo soliti mutare nel loro contrario, con poca fatica, le opinioni che talvolta sosteniamo. E per questo motivo anche costoro, i quali esaminano i suoi scritti, non essendo capaci di comprendere quanto dovrebbero giudicare, sono guidati soltanto dallo stimolo dell'invidia, riuscendo soprattutto importuni allorché condannano ciò che non conoscono ».

(*Hystoria beati Thomae de Aquino*, 15, 17-18, 41, pp. 48-49, 53-55, 57, 85-86)

8. L'introduzione del *corpus* aristotelico nell'insegnamento.

Nell'anno del Signore 1254 [ma 1255]. Sia noto a tutti che noi, maestri delle arti, di comune accordo e all'unanimità, spinti dal nuovo e incredibile pericolo che sovrasta la nostra Facoltà, poiché alcuni maestri si affrettano a concludere le loro lezioni in un tempo inferiore a quello richiesto dal numero e dalla difficoltà dei libri, ragion per cui i maestri nel fare lezione e gli studenti nell'assistervi danno un profitto inferiore al dovuto; temendo il venir meno del prestigio della nostra Facoltà e volendo provvedere a salvaguardare la nostra dignità, per la comune utilità e per la salvezza del nostro Studio, a onore di Dio e della Chiesa universale, abbiamo stabilito e ordinato che tutti i maestri della nostra Facoltà siano tenuti per il futuro a com-

pletare la lettura dei libri iniziati nella festività del beato Remigio [1 ottobre] nei tempi sotto indicati.

Entro la festività dell'Annunciazione della beata Vergine, o entro l'ultimo giorno utile prima di tale data, dovrà essere completata la lettura della *Logica vetus*, e cioè l'*Isagoge* di Porfirio, le *Categorie*, il *De interpretatione*, le *Divisioni* e i *Topici* di Boezio, eccettuato il quarto libro; nello stesso tempo, o in tempi analoghi, le *Institutiones grammaticales* di Prisciano (*pars maior et minor*), i *Topici*, gli *Elenchi sofistici*, gli *Analitici primi* e gli *Analitici secondi* di Aristotele. L'*Etica Nicomachea*, relativamente ai primi quattro libri, dovrà essere letta in dodici settimane se con un altro testo, in sei settimane se da sola; tre piccoli libri, e cioè il *De sex principiorum*, il *Barbarismus* e il *De accentu* di Prisciano, se letti insieme e da soli, in sei settimane. La *Fisica* di Aristotele, la *Metafisica* e il *De animalibus* dovranno essere letti entro la festività di san Giovanni Battista; il *De caelo et mundo*, il primo e il quarto libro delle *Meteore* entro l'Ascensione; il *De anima*, se verrà letto unitamente ai *Libri naturales*, entro l'Ascensione, se con i libri di logica, entro l'Annunciazione; il *De generatione et corruptione* entro la festività della cattedra di san Pietro; il *De causis* in sette settimane; il *De sensu et sensatu* in sei settimane; il *De somno et vigilia* in cinque settimane; il *De plantis* in cinque settimane; il *De memoria et remiscencia* in due settimane; il *De differentia spiritus et animae* in due settimane; il *De morte et vita* in una settimana.

Nel caso che i suddetti maestri abbiano iniziato la lettura di questi testi in una data diversa da quella della festività del beato Remigio, essi dovranno comunque dare alla loro lettura lo stesso tempo stabilito sopra;

qualsiasi dei libri predetti, se letto da solo e non con gli altri, potrà essere terminato nella metà del tempo previsto. A nessuno sarà permesso di terminare la lettura in un tempo inferiore a quello previsto, mentre sarà possibile concedergli un tempo maggiore. Se poi qualche maestro avrà letto soltanto una parte di uno dei testi indicati, senza poterlo o volerlo leggere integralmente, vi dovrà essere una precisa corrispondenza tra il tempo impiegato e la parte del testo letta. Se infine il baccelliere avrà cominciato le sue letture dopo la festività del beato Dionigi [9 ottobre], gli sarà concesso di portare a termine, riassumendo, le sue lezioni entro la festività del beato Remigio.

Coloro che inizieranno le loro letture dopo la festività del beato Dionigi, dovranno terminarle nello stesso tempo sopra indicato. Ciascuno valuterà, in buona fede, il tempo da dedicare alle singole parti dei libri compatibilmente con le letture stabilite. Inoltre, a nessuno sia lecito di leggere per più di due corsi istituzionali, o tenere corsi straordinari, o tenerli in ore e con modalità diverse da quelle prescritte per i corsi istituzionali. A partire dalla festività di san Giovanni Battista fino a quella del beato Remigio ciascuno prepari le sue lezioni per poter esporre nel modo migliore per sé e per gli altri. Inoltre, nessuno pensi di tenere più di due lezioni straordinarie in un qualsiasi giorno di lezione, né più di tre nei giorni festivi, né iniziare un qualche nuovo corso prima di aver terminato il precedente, a meno che non sia stato malato per più di quindici giorni o fuori città, sempre per più di quindici giorni, per un motivo valido, oppure se gli studenti non abbiano più voluto ascoltare le sue lezioni. Infine, a nessuno sia permesso leggere nei giorni dedicati agli

Apostoli e agli Evangelisti, né nei tre giorni successivi alle festività del Natale, della Pasqua e della Pentecoste, né alla vigilia di tali feste oltre l'ora terza. Tali sono le disposizioni che ordiniamo debbano essere osservate senza alcuna eccezione.

Dunque, nessuno si attenti a infrangere questa pagina del nostro statuto o a contravvenire alle sue disposizioni. Se qualcuno tenterà qualcosa di simile, sappia che incorrerà nell'indignazione di tutta l'Università e anche nella sospensione delle lezioni fino a un anno. A testimonianza di ciò adduciamo la presente lettera munita dei sigilli delle quattro nazioni come segno del loro consenso.

Dato nell'anno 1254 [ma 1255], nel giorno di venerdì precedente alla festività della Domenica delle palme.

(*Chartularium Universitatis Parisiensis*, I, 246, pp. 277-79)